

◆ **Monsignor Grillo si dichiara possibilista**
Marcella Lucidi, deputata Ds: bene il dibattito
ma non affossiamo l'idea prima di definirla

L'Osservatore romano all'attacco sulle coppie di fatto

Non piace l'idea dei patti di convivenza

Balbo: è una proposta seria, sperimentiamo

ROMA Strali dal Vaticano sul convegno internazionale sulle unioni di fatto, svoltosi a Pisa, dove si sarebbe voluto, con un sotterfugio, «anticipare i tempi per dare un riconoscimento legale a nuove forme di unioni familiari». Contro l'ipotesi si scaglia con asprezza «L'Osservatore Romano», con un editoriale di padre Gino Concetti, teologo moralista. E se l'Avvenire, all'attacco, definisce «statisticamente irrilevanti» le 340mila unioni di fatto esistenti in Italia, e quel 6,3% di persone che hanno sperimentato questa modalità almeno per un periodo della propria vita, a sorpresa monsignor Grillo, vescovo di Civitavecchia, si dichiara possibilista dalle pagine de

«Il Giornale»: lo Stato, dice, può prendere atto che «due o più persone vivono insieme...» e che «gli impegni che assumono tra loro devono essere rispettati». Per l'«Osservatore», a Pisa sarebbe stata indicata la possibilità di stringere un «patto» di autoregolamentazione fra gli interessati, di cui poi le autorità pubbliche dovrebbero prendere atto ai fini dell'applicazione di norme giuridiche relative alla famiglia. «L'intento dei promotori» dell'iniziativa pisana sarebbe «più che evidente»: anzitutto «far pressione sull'opinione pubblica esibendo un elevato numero di conviventi che attendono una regolamentazione dello status per definire e tutelarne i di-

ritti civili, sociali e patrimoniali». In secondo luogo «si usa un linguaggio felpato: non si vuole creare allarme circa la sorte della famiglia fondata sul matrimonio, costituzionalmente protetta, alla quale non s'intendono assimilare le convivenze regolate dall'accordo che è solo di natura privata». In realtà, per l'organo della Santa Sede l'obiettivo finale sarebbe quello di scardinare l'istituto familiare tradizionale, magari estendendo «l'accordo agli omosessuali». Se questo fosse il punto di approdo della proposta del ministro Balbo e dei suoi consulenti giuridici - afferma padre Concetti - «l'aberrazione, già grave per le convivenze, toccherebbe il suo punto massi-



Giuseppe Moneta

mo di oscuramento di valori, di civiltà e di degrado morale». Da Pisa, intanto, Laura Balbo sottolinea che l'accordo di convivenza, una ipotesi di contratti di diritto privato tra due conviventi, «è una proposta seria»: su questa «stiamo rivocando consensi e pensiamo di elaborarla meglio. Credo, però, sia opportuno pensare ad una sperimentazione in attesa di una legge». La proposta, ha detto Balbo, «non è un attacco alla famiglia tradizionale, ma l'accettazione di una realtà da valorizzare». La deputata Ds Marcella Lucidi sottolinea che l'ipotesi non scardina la famiglia fondata sul matrimonio, che non va intaccata. È necessario, tuttavia, cercare strumenti positi-

vi, che in situazioni di sofferenza, possano intervenire a tutela della persona, a tutela dei figli. «Ben venga il dibattito, la riflessione, il confronto - dice Lucidi - ma non affossiamo una idea prima di capirla e di definirla». Il sottosegretario agli Esteri Patrizia Toia invece prende le distanze: «Per favore non confondiamo le idee di un ministro con quelle dell'intero Governo e della sua maggioranza», dichiara. E il capogruppo del Ccd a Montecitorio, Marco Follini definisce «paradossale» che il governo, «anziché occuparsi delle famiglie che hanno bisogno di tutela, anche economica, si inventi la priorità delle coppie di fatto».

Gli omosessuali? Religiosi e fedeli

I dati del primo screening in Italia

PISA Prediligono il rapporto di coppia stabile e frequentano la chiesa: è lo stile di vita degli omosessuali italiani, un'immagine opposta all'idea comunemente diffusa che vuole il gay e la lesbica alla ricerca di frequenti e promiscui rapporti sessuali. Lo rivela la prima ricerca nazionale sulla condizione omosessuale realizzata per conto dell'Istituto Cattaneo dai sociologi dell'università di Bologna Marzio Barbagli e Asher Colombo e presentata ieri al convegno sulle famiglie di fatto. L'indagine, ora in fase di pubblicazione, è durata oltre quattro anni ed ha coinvolto un campione di 3.500 omosessuali (il 25% lesbiche).

Il dato più significativo - ha commentato Barbagli - «è che la maggior parte delle persone omosessuali, l'89%, dà sempre più importanza ai rapporti di coppia e alla coppia stabile. Quasi la metà di essi ha una relazione fissa, una tendenza più frequente tra le lesbiche». I tre quarti del campione accetta la propria identità e, se potesse, riscegliebbe lo stesso orientamento sessuale. Il 90%, inoltre, ritiene necessaria una legge che riconosca la loro unione. La convivenza dicono i ricercatori - è più sentita tra gli omosessuali che tra gli eterosessuali: scelgono di convivere il 30% delle lesbiche e il 15% dei gay con più di 35 anni; il 15% delle lesbiche e il 6% dei gay nella fascia di età tra i 25 e 29 anni. Le

convivenze, rileva l'indagine, sono più frequenti al nord e nei grandi centri urbani. Nel 7%-8% dei casi tra le lesbiche e nel 2%-3% tra i gay in famiglia vivono bambini nati da precedenti relazioni. Altro dato significativo della condotta di vita delle persone omosessuali è la religiosità: il 40% frequenta regolarmente la chiesa. Fra i praticanti si rileva una minore adesione alla convivenza. Allo stesso modo delle coppie eterosessuali, anche in quelle omosessuali, con l'aumento degli anni di convivenza, aumenta l'infedeltà e questo vale più per gli uomini che per le donne. Anche un'indagine simile in Francia ha, infatti, rilevato che all'interno di una coppia fissa, è fedele il 67% delle lesbiche contro il 52% dei gay. Ed ancora: nella famiglia omosessuale i compiti in famiglia sono equamente distribuiti, ma nel corso degli anni tendono a cristallizzarsi per i gay, mentre per le lesbiche rimane la flessibilità dei ruoli. Stesso andamento per la gestione economica: la cassa comune è un'esperienza dei primi anni di convivenza per i gay, ma è costante per le lesbiche. La ricerca rileva che la visibilità degli omosessuali aumenta nel momento in cui si forma la coppia stabile. Secondo i ricercatori, questo vuol dire che, se cadessero alcune resistenze sociali, il grado di stabilità delle coppie gay e lesbiche aumenterebbe.

DIRITTO

Le sentenze della Corte di Cassazione

Il riconoscimento giuridico delle unioni di fatto in Italia è in parte già cominciato e seppure in modo discontinuo alcune sentenze se ne sono occupate affermandone il diritto. La Corte costituzionale ha riconosciuto alla famiglia di fatto, anche se distinguendola dalla famiglia tradizionale, il valore di formazione sociale in cui si svolge la personalità umana, secondo l'art. 2 della Costituzione. Anche la Corte di Cassazione considera oggi la famiglia di fatto come un rapporto stabile, fondato su un consenso che si rinnova continuamente. In merito alle tutele vanno ricordate la sentenza della Corte costituzionale che riconosce il diritto del convivente a succedere nel contratto di locazione e la decisione della Cassazione che riconosce il diritto del convivente ad ottenere il risarcimento del danno in caso di morte del partner per incidente. Le unioni di fatto sono poi prese in considerazione dalla legge sui consulenti, dall'ordinamento penitenziario, dalla normativa antinflazione, dalle norme sulle cooperative a proprietà indivisa, da varie leggi regionali per gli alloggi popolari.

I NUMERI

Così le famiglie italiane in percentuale

ROMA Ma come è quanto sta cambiando la famiglia in Italia? Moltissimo, è proprio il caso di dirlo. Le coppie con figli sono il 48% ma tendenzialmente vanno riducendosi, e tendono anche ad avere un numero di bambini sempre minore. Le coppie senza figli sono invece il 19,7%. Di queste, l'81,4% è costituita da genitori «rimasti soli» dopo che i figli si sono allontanati da casa. Le famiglie unipersonali in realtà non sono esattamente corrispondenti all'immagine comune delle single liberie felici: ammontano al 22,9%, per la metà persone anziane e per la maggior parte donne, anche se nella fascia di età intermedia, quella tra i trentacinque e i sessantacinque anni, cresce la percentuale di separati e divorziati. Le famiglie monogenitoriali sono l'8,1 per cento; per la grande parte si tratta di donne sopra i 55 anni, vedove. Le unioni di fatto costituiscono l'1,6% del totale delle coppie, si tratta di relazioni tendenzialmente stabili, nelle quali il 52,5% ha figli. Infine, le famiglie ricostituite sono il 4,2% del totale delle coppie: nel 73,4% dei casi sono persone che hanno scelto di risposarsi. Vivono soprattutto nel centro nord e hanno figli nel 60% dei casi.

IL CASO

Una indagine europea esplora il mondo degli adolescenti gay

FIRENZE Sono molti i gay vittime di violenze, sia fisiche sia psicologiche, a causa della loro omosessualità: è quanto emerge da un'indagine che è stata effettuata attraverso un sito web come prima parte di un progetto finanziato dalla Commissione europea nell'ambito dell'iniziativa Dafne, Azione Gay e Lesbica. Sulla base dei dati raccolti via web, che sono stati presentati ieri mattina a Firenze, il progetto, che è stato denominato «Chi sono quella ragazza, quel ragazzo», si svilupperà in una campagna di sensibilizzazione e informazione, rivolta in particolare a studenti, insegnanti e operatori sanitari, affinché la diversità sessuale non possa più essere un motivo di emarginazione e, tanto peggio, di violenza.

Dal questionario, composto da duecento domande, è emersa comunque una situazione agghiacciante: un primo dato riguarda i livelli di sofferenza psicologica delle persone che hanno risposto all'indagine. Il

41,79% ha pensato al suicidio, in età adolescenziale, a causa della propria omosessualità, e il 14,07% ha tentato di farlo. La maggioranza, cioè il 49,33%, capisce di essere omosessuale prima dei quindici anni, il 28,90% tra i quindici e i diciotto anni ed il 21,77% oltre i diciotto.

Coloro che hanno dichiarato di aver subito violenza durante l'adolescenza a causa della propria omosessualità sono risultati il 26,65%, nella maggior parte dei casi (73,28%) si è trattato di violenza verbale, mentre il 54,96% parla di violenza psicologica, il 38,17% fisica, il 17,56% di violenza sessuale, l'11,45% di obbligo di cure.

Ma un ulteriore elemento conferma la drammaticità della situazione in cui può trovarsi un adolescente omosessuale. Infatti il 48,04%, quindi quasi la metà di chi ha risposto al questionario, ha dichiarato di avere subito violenza dai compagni di scuola.

SEGUE DALLA PRIMA

I DIRITTI DI CHI...

va considerato come esclusivamente attinente alle libertà personali, o può essere anche giudicato positivamente come una forma di costruzione di legame sociale? Sono problemi cui nella maggioranza dei paesi europei e in alcuni non europei (Usa, Canada, Australia) sono state date soluzioni istituzionali e culturali diverse, in un percorso, più o meno conflittuale, che è durato anche molti anni. L'ultima è l'introduzione del Patto Civile di Solidarietà in Francia. Se ne è discusso al denso convegno internazionale sulle famiglie di fatto e le unioni civili tenutosi in questi giorni a Pisa per iniziativa del ministro per le Pari opportunità. In questo dibattito è anche emersa tutta la complessità della situazione italiana. Innanzitutto manca da noi una qualche forma di riconoscimento delle coppie eterosessuali stabili, nonostante il fatto che, a differenza che in altri paesi, spesso la condizione di coppia non coniugata sia imposta dai vincoli della legislazione vigente piuttosto che da una scelta autonoma della coppia. È il caso, già ricordato, delle separate e separati. Nella maggior parte dei paesi europei, viceversa, le coppie eterosessuali godono di una misura più o meno ampia di equiparazione alle coppie coniugate. È il caso del concubi-

naggio in Francia, o delle unioni eterosessuali di fatto nella maggior parte dei paesi nordici e più recentemente in alcune regioni autonome spagnole. In questi paesi, quindi, la questione del riconoscimento delle unioni omosessuali si pone chiaramente come distinto da quello delle coppie eterosessuali, in quanto riguarda non tanto la questione della moralità e della rilevanza sociale di rapporti eterosessuali non matrimoniali, ma quello dell'accettabilità e riconoscimento sociale dei rapporti tra persone dello stesso sesso. Proprio perché nel nostro paese c'è una forte resistenza istituzionale, anche a motivo della influenza della Chiesa cattolica, a riconoscere la legittimità delle prime, appare più difficile che altrove riconoscere le seconde.

Tuttavia le resistenze istituzionali devono fare i conti con due fenomeni: il primo è la crescente accettazione sociale, da parte cioè della popolazione, sia delle convivenze eterosessuali che dei rapporti omosessuali. Nonostante il matrimonio continui ad essere la forma preferita di convivenza di coppia e la maggior parte delle convivenze termini in un matrimonio, convivere fuori, e più spesso prima, del matrimonio non è più considerato un fenomeno da condannare ed anzi è praticato in misura crescente. Pur in misura minore, anche l'omosessualità è considerato un modo d'essere legittimo, che non ha a che fare con la moralità, ma con l'orientamento individuale. Si badi bene, le cop-

pie omosessuali stabili e che aspirano a una qualche forma di riconoscimento sono molte meno di quanto non si ritenga, in Italia (come ha mostrato la ricerca curata da Barbagli e Colombo) ma anche nei paesi che pure hanno offerto questa opzione: poco più di 2000 in Danimarca, di 3000 in Olanda molte meno in Svezia e in Finlandia - tutti paesi non solo liberali dal punto di vista del riconoscimento, ma che vedono una forte diffusione delle coppie eterosessuali di fatto che arrivano a circa la metà di tutte le coppie eterosessuali. In parte ciò può dipendere dal fatto che, come le coppie eterosessuali, anche quelle omosessuali sono di tipo diverso e non tutte hanno un progetto di vita comune che duri nel tempo. Ma può dipendere anche dalla forzata clandestinità in cui sono state tenute per molto tempo e dal timore di stigmatizzazione sociale. Il fatto che la pubblicizzazione di questo tipo di unioni stia aumentando, e che vi sia tuttora una forte differenza tra coppie gay e coppie lesbiche (queste ultime vengono allo scoperto in misura inferiore), segnala che vi è un rapporto tra contesto accogliente e a bassa stigmatizzazione e disponibilità a dichiarare in pubblico la propria unione. Ciò può confermare i conservatori nel loro atteggiamento di rifiuto. Ma è davvero un bene sociale negare alle persone le opportunità di sviluppare relazioni di solidarietà e reciprocità stabili, comunque le si voglia chiamare?

CHIARA SARACENO

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ,
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

In edicola con **l'Unità**

Degustazione gratuita
VINO "NOVELLO"
 assaggio **OLIO NUOVO** e
MIELE, con **CALDARROSTE**
 e gustose sorprese

Dalle ore 10.30 esposizione
 Trattori e Moto d'Epoca
 giro turistico Empoli-San Miniato
 Dalle ore 15.30
 Spettacolo Musicale e di Arte Varia

TUTTI SONO INVITATI!!!

**Cantina Sociale
 Chianti Montalbano**

"Cantine Montalbano"
 EMPOLI
 Via Livornese, 208 - Terrafino - Tel. 0571.80.649

**MERCATO VENETO
 DELL' OROLOGIO**

Stiamo cercando orologi usati in buone condizioni delle seguenti marche:

ROLEX - tutti i modelli • **CARTIER** - tutti i modelli
OMEGA - Mod. Speedmaster • **PANERAI** - tutti i modelli
PIAGET - tutti i modelli • **AUDEMAR PIGUET**
JAGER LE COULTRE • **VACHERON COSTANTIN**
HEUER - Mod. Monaco • **PATEK FILIPPE** - Mod. Nautilus
 ...e tutte le altre marche di prestigio

SIAMO PRESENTI A: BOLOGNA - PARMA - BRESCIA - VERONA
 FERRARA - PADOVA - MESTRE - RAVENNA - FORLÌ - RIMINI

Per informazioni telefonare (orario negozio) allo 0532/977111,
 o allo 0329/2114454-64 per un contatto diretto - Fax 0532/970294

